

EDIlibro

EDIFACT

Un linguaggio di significati, al di là delle parole

A nessuno, se non agli specialisti, è necessario conoscere i dettagli di EDIFACT: non basta certo una pagina, ma un abbozzo dei principi e possibilità, anche se solo per via di qualche analogia, può invogliare ad apprezzarne razionalità e praticità.

La norma ISO.9735 (EDIFACT) è del 1988: è ben possibile che ne derivi uno sviluppo paragonabile a quello iniziato alcuni anni prima con ISO.2709 (MARC, CCF), da cui attualmente non può prescindere alcun sistema di gestione d'informazione bibliografica. Norme in sé brevi e semplici, ma che costituiscono basi linguistiche (parliamo di lingue artificiali) per applicazioni con un grado di flessibilità che difficilmente può lasciare insoddisfatti. Al contrario, è proprio la generalità che può inizialmente spaventare, con una spontanea obiezione del genere "Ma noi non abbiamo bisogno di tutto questo"; a cui una provocatoria risposta potrebbe essere "No, abbiamo bisogno di ben di più, e più specifico, ma dobbiamo accontentarci di questo quale base comune".

Come in altri casi (ISO.2709, Z39.50) EDIFACT si propone come linguaggio per la comunicazione tra macchine. Nessuno dei due corrispondenti (per restare al caso più semplice) vede direttamente nulla dei messaggi EDI: è compito di ciascuno dei sistemi alle due estremità presentarli nel modo più adatto e familiare al suo utente. Si tratta di linguaggi che si situano al livello più alto degli strati di comunicazione oggi in uso (il più vicino alle necessità dell'utente), prescindendo del tutto dai livelli inferiori (per quali vie e modi i messaggi viaggino correttamente) e superiori (che uso poi faccia l'utente, nel dettaglio, dei messaggi ricevuti).

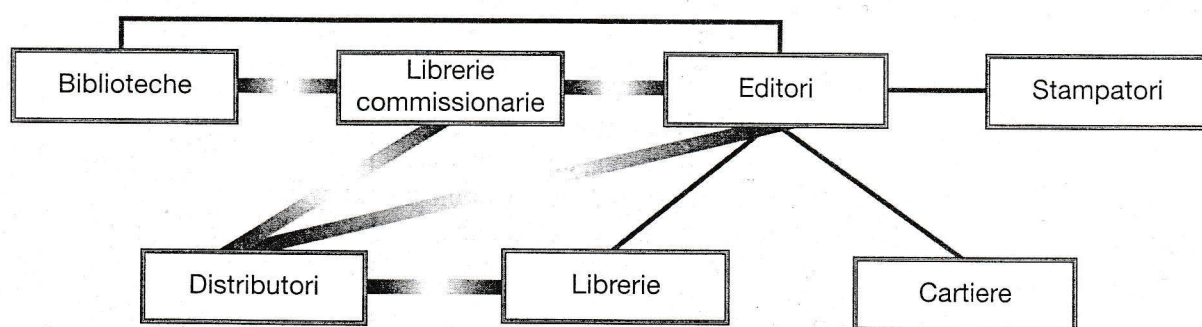
Una semplice analogia può essere quella del dizionario di conversazione "da turisti": più che un dizionario di parole, un repertorio di frasi fatte (le più comuni nell'uso corrente) con cui realizzare i dialoghi ordinari. Gran parte della corrispondenza commerciale è costituita da formule fisse, di cui restano invece da precisare volta per volta i particolari essenziali

e più significativi: EDI definisce le parti fisse, clienti e fornitori (i loro sistemi d'automazione, in realtà) le applicano caso per caso. Diventa effettivamente possibile ridurre il messaggio (per come viene visto dalle due parti) a "tante copie, del tale libro, al tale prezzo", con ragionevole certezza che, grazie al frasario predisposto, la cosa venga correttamente intesa, senza bisogno d'altro.

Il frasario ricorda da vicino quei grossi volumi di codici alfabetici in uso ai tempi del telegrafo, per riuscire a condensare in poche (economiche) parole un massimo di significati convenzionali. La validità attuale di un simile strumento dipende non più tanto dall'abbreviazione del messaggio, ma piuttosto dalla possibilità di mantenere i dizionari aderenti alle consuetudini correnti. Questa funzione fondamentale viene svolta da enti normativi in cui tutte le parti interessate sono rappresentate, dalle più generali (EANCOM, ad esempio, per tutto il commercio al dettaglio) a quelle specifiche per un settore (EDI/EUR, per il materiale librario).

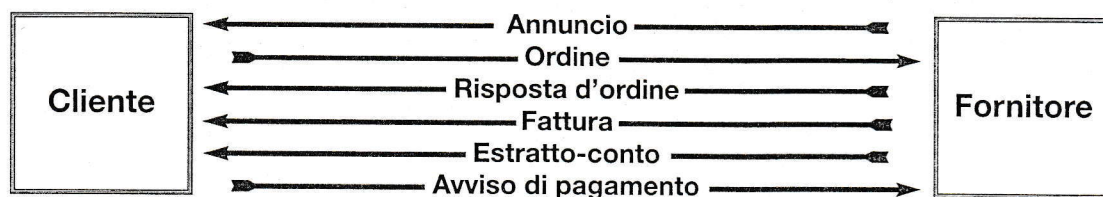
La loro organizzazione gerarchica garantisce che il linguaggio resti effettivamente comune (EDI/EUR rispetta quanto stabilito da EANCOM, EANCOM rispetta EDIFACT). La segmentazione

Flusso di informazioni commerciali tra i gruppi che compongono il mercato del libro



EDI libro

Scambio di documenti EDI nel settore libraio



per settori specifici rende possibile che ciascuno si disinteressi dei frasari di altri settori (la loro somma sarebbe facilmente ingestibile): ma con la certezza che lo strumento resti altrettanto utilizzabile e flessibile per comunicazioni intersettoriali (banche e finanza, o trasporti, sono sicuramente settori d'interesse: ma difficilmente avranno bisogno di uno speciale adattamento per il mondo del libro).

Ma EDI non è solo questo: al frasario che funge da "modulo prestampato" componibile si aggiungono naturalmente i veri e propri dati, del cliente, del fornitore, e (anche qui hanno parte vitale le organizzazioni che curano la manutenzione delle norme ai diversi livelli) quelli in comune tra fornitore e cliente.

A questo punto va precisato che non c'è problema di traduzione: tutti i sistemi EDIFACT usano la stessa lingua e gli stessi dizionari, parole e frasi sono un repertorio numerato,

che una macchina facilmente interpreta. Molti dati sono di per sé numeri (quantità, prezzi, date); altri lo diventano facilmente usando elenchi numerati (clienti, fornitori, ISBN o altri codici identificanti). Al linguaggio ordinario si ricorre, sempre incorporandolo nella struttura EDI, per quel tanto che è necessario, laddove i codici non bastino più (immediato pensare alla necessità di descrivere in modo più o meno esteso un libro che non abbia ISBN o altro codice altrettanto conciso).

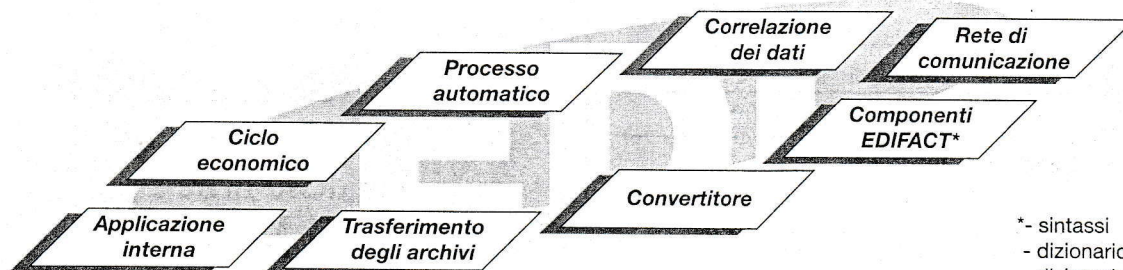
In pratica, EDIFACT fa il possibile per elencare nei dizionari frammenti di discorso di utilità generale, e fissa le regole per la loro composizione in messaggi, arrivando a prescrivere l'ordine in cui le frasi devono comparire. In un discorso complesso (e quello commerciale lo è) il significato di un dato dipende spesso da quanto precede: ed un messaggio EDIFACT è regolarmente strutturato in intestazioni, testo principale, dati di chiu-

sura (si immagini un ordine: mittente, destinatario, data; distinta d'ordine; totali). Queste regole "sono" il sistema stesso, che costruisce attorno ai dati che si vogliono trasmettere una corretta struttura che li lega l'uno con l'altro: e un analogo sistema garantisce che i dati ricevuti in quella forma siano letti senza fraintendimenti.

Non so se questi pochi cenni riescano a dare sufficienti indizi degli ostacoli tecnici e organizzativi a cui EDIFACT cerca di dare soluzione. Ma per un bibliotecario è quasi inevitabile essere affascinato da norme che abbiano tali caratteristiche di generalità e flessibilità, ed EDIFACT rientra certamente tra le tecniche altrettanto attente al trattamento della quantità che della qualità.

Eugenio Gatto (AIB)

Componenti di un processo EDI



* - sintassi
- dizionario dati
- dizionario messaggi